

ieri la cerimonia al Quirinale e il primo Consiglio dei ministri. Prodi passa le consegne al Cavaliere, che lascia la presidenza del Milan. Ora un weekend di trattative per viceministri e sottosegretari

Il nuovo governo Berlusconi ha giurato Il ministro Matteoli rilancia subito il Ponte

ROMA. Il quarto governo Berlusconi è da ieri ufficialmente in carica, anche se fino al voto di fiducia delle Camere, in programma la settimana prossima, potrà occuparsi solo degli affari urgenti e non potrà assumere decisioni di indirizzo politico.

Ieri alle cinque del pomeriggio la squadra governativa ha giurato al Quirinale nelle mani del Capo dello Stato, per poi tenere il primo consiglio dei Ministri a palazzo Chigi, così da nominare Gianni Letta sottosegretario alla presidenza e attribuire le deleghe ai ministri senza portafoglio.

Tajani a Bruxelles

Inoltre è stato indicato Antonio Tajani quale sostituto di Franco Frattini per la poltrona di commissario europeo. Lunedì prossimo si terrà invece la riunione dell'esecutivo per la nomina dei vice ministri e dei sottosegretari. Quindi la fiducia in Parlamento: mercoledì voterà la Camera e giovedì il Senato. Il primo Consiglio dei ministri «politico» si terrà, come promesso in campagna elettorale, a Napoli il 16 maggio.

I «mini-programmi» dei ministri

Il primo a giurare, alle 17 di ieri, è stato Silvio Berlusconi, che poi ha assistito alla sfilata dei ministri a fianco del Capo dello Stato. Prima è toccato ai ministri senza portafoglio, poi a quelli con portafoglio. Ogni ministro ha letto la formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione

e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione». Nel frattempo, complice la presenza dei giornalisti, alcuni coglievano l'occasione di indicare un proprio mini-programma ministeriale. Così il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, annunciava che «occorre diminuire i costi dei ministeri, le strutture dello Stato devono costare di meno». Per il ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, «il ponte sullo stretto di Messina serve perché ha come conseguenza l'ammodernamento delle infrastrutture siciliane» (una dichiarazione che ha fatto registrare il plauso del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo: «Basteranno 6 mesi, per avere il progetto»). Il ministro delle Riforme Umberto Bossi illustra il suo piano per il federalismo fiscale: «La norma a cui farò riferimento diceva - è quella votata dal Consiglio regionale della Lombardia: lasciare l'80% dell'Iva e il 15% dell'Irpef alle Regioni».

Passaggio di consegne

Terminato il giuramento, brindisi con il Capo dello Stato e poi, per il Cdm, tutti a palazzo Chigi Silvio Berlusconi, alle 17,50 entrava a piedi, tra gli applausi dei curiosi che aspettavano davanti, e accolto, nel cortile interno, dai picchetti d'onore. Il premier, dopo aver passato in rassegna i picchetti, è salito nello studio del presidente del Consiglio per il passaggio delle consegne con Romano Prodi, che avviene con la consegna della campanella con cui il premier apre e chiude le riunioni del Consiglio dei mini-

stri. Prodi, nel colloquio privato con Berlusconi, precedente al passaggio delle consegne, gli ha ricordato come sia importante proseguire nella lotta all'evasione e sulla strada del risanamento economico con altrettanto vigore. In una quarantina di minuti il Cdm si è concluso, e al termine Berlusconi ha anche fatto sapere di aver lasciato, per il conflitto d'interessi, la carica di presidente del Milan. Poi si è affacciato alla finestra di palazzo Chigi per salutare la folla. Espletata ieri la pratica del conferimento delle deleghe ai ministri senza portafoglio, resta la nomina dei vice e dei sottosegretari, in programma per lunedì prossimo. Il premier è dunque atteso da un weekend di ulteriori trattative per le 39 poltrone (30 sottosegretari e 9 vice-ministri) ancora da assegnare, visto che la legge limita a 60 il numero dei componenti del governo (21 sono i ministri).

Il «toto-vice»

Per ora, l'unica certezza è Roberto Castelli della Lega viceministro alle Infrastrutture. Ad An spettano tre vice: presumibilmente Adolfo Urso al Commercio con l'Estero, **Alfredo Mantovano** all'Interno e forse Pasquale Viespoli al Welfare. Cinque dovrebbero essere i viceministri di Fi, tra cui Michela Vittoria Brambilla alla Salute e Paolo Romani alle Comunicazioni. Gianfranco Micciché, dovrebbe essere sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega per il Sud. Ma ieri sera circolava anche la voce su un possibile «azzeramento» dei viceministri, con la nomina dei soli sottosegretari.

RENATO GIGLIO CACIOPPO

